

Uno scritto del giudice con attacchi al governo. Smentite e critiche

«Berlusconi è un pericolo»

Giallo sul libro di Di Pietro

Scalfaro: adesso basta con le polemiche

Un programma politico

MARIO TRONTI

METTIAMOLA così: le anticipazioni che abbiamo letto ieri sul prossimo libro di Di Pietro sono interessanti e inquietanti. Cose giuste, cose quasi ovvie per quanto sono giuste, dette da chi ha il diritto di dirle, ma in un modo, in un momento, in un contesto che inducono al dubbio sulle intenzioni, sulle motivazioni che stanno dietro. L'Italia che vorrebbe Di Pietro è quella stessa che vorrebbero, non da oggi, le sinistre, i progressisti, i democratici di questo paese. Un'Italia - riprendiamo il resoconto del *Corriere della Sera* - dove non ci sia più «lottizzazione del bene comune». Dove il Parlamento non subisca più «un'attività clientelare e personalistica da parte dei partiti politici». Dove l'efficienza delle imprese possa andare a braccetto con la morale. Dove si superi l'assistenzialismo ma non si perda la solidarietà. Dove si sani la più macroscopica delle disuguaglianze, quella fiscale. Dove il diritto costituzionale ad essere informati spetti a tutti i cittadini e non solo a quelli, secondo il desiderio di Berlusconi, che si riconoscono nella maggioranza di governo. Dove non ci siano forme nuove di censura, attraverso il «martellamento continuo delle menti» da parte dei grandi mezzi di comunicazione in mano a poteri economici e politici. E leggeremo nel testo, perché non risulta chiaro dalle anticipazioni, il resto del Di Pietro pensiero, circa - come si esprime lo stesso *Corriere* di ieri - «Tonino e l'aborto, Tonino e gli stranieri, Tonino e il sovraccarico del pianeta».

Qualcosa di più dunque che un'esternazione a tutto campo, piuttosto un tentativo di sistemazione, una sorta di programma politico, di battaglia, di intervento, di

■ Il governo non può pretendere che l'informazione pubblica si uniformi alla sua politica senza diritto di critica, sarebbe un nuovo Minculpop». Un attacco durissimo a Silvio Berlusconi nelle anticipazioni del libro di Antonio Di Pietro pubblicate dal *Corriere della Sera*. Si scatena la polemica e nasce un giallo: il giudice più famoso d'Italia prende carta e penna e smentisce la frase del Minculpop e altre non meglio specificate, ma la Rizzoli replica seccamente: abbiamo le bozze.

Intanto, si moltiplicano le prese di posizione, le polemiche, i commenti e le critiche. Mentre l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, riferendosi a Antonio Di Pietro, dichiara soddisfatto «Finalmente è sceso in campo, allora io non ho picconato invano», e duro con il pm di Mani Pulite è il ministro Ferrara, «Ora deve decidere, o fa il giudice o il politico», il giudice De Pasquale esprime apertamente tutta la sua perplessità sulla proposta del pool milanese («Non mi convince»).

Infine, mentre il presidente del Senato Carlo Scognamiglio, che ha deciso di avviare una serie di consultazioni sulla questione post-Tangentopoli, sostiene che «La scrittura di queste regole è bene che incontri un consenso di numeri molto superiori alla semplice maggioranza», scende in campo il presidente della Repubblica: «Bisogna dare credito a chi lavora perché la barca è di tutti e le polemiche non servono un gran che». Oscar Luigi Scalfaro, ieri in visita nel nord Italia, se la prende con i critici del governo e con chi sale sui «pulpiti», perché «nessuno ha verità rivelate in tasca». E immediatamente si cerca di decifrare il suo messaggio: con chi ce l'ha il presidente della Repubblica? Con Antonio Di Pietro e i giudici-legislatori, mormora qualcuno. Ma il Quirinale smentisce: «È soltanto un invito generico».

M. BRANDO F. INWINKL G. ROSSI
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

L'INTERVISTA
Francesco Cossiga:
«È sceso in campo
Allora io non ho
picconato invano»

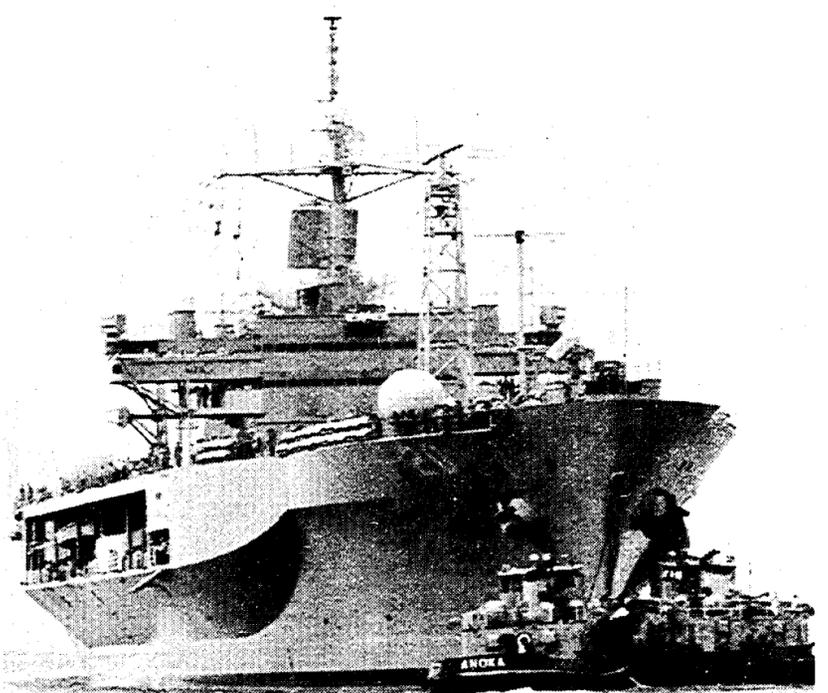
P. CASCELLA
A PAGINA 5

L'INTERVISTA
Giuliano Ferrara:
«O fa il giudice
o il politico
Deve decidere»

B. MISERENDINO
A PAGINA 4

L'ARTICOLO
Il pm De Pasquale:
«Tangentopoli:
la proposta del pool
non mi convince»

A PAGINA 5



La nave «Mount Whitney» lascia la base navale Usa di Norfolk

Kevin Elliott/As

Carter ad Haiti per trattare la resa

Ventimila marines pronti a sbarcare sull'isola

Con questo articolo Piero Sansonetti inizia il suo lavoro di corrispondente dagli Stati Uniti

■ NEW YORK. Tutto è pronto per l'invasione di Haiti. Bill Clinton l'ha annunciata solennemente in Tv. Allo stesso tempo ha deciso di inviare nell'isola l'ex presidente Carter per trattare la resa con i golpisti. Il presidente ha rinunciato al week end in California per restare alla Casa Bianca. Ieri ha partecipato ad un incontro di esuli: c'era anche l'ex presidente di Haiti, Aristide. I militari mettono a punto i

dettagli dell'attacco, con ventimila uomini pronti a sbarcare sull'isola. Navi francesi muovono verso la Martinica e anche Major è pronto ad inviare aiuti militari. Ma le diplomazie sono ancora al lavoro. L'ex primo ministro giamaicano, Edward Seaga, ieri ha detto di essere sicuro che Cedras è pronto a cedere, alla sola condizione che gli Stati Uniti garantiscano che non ci sarà alcuna rappresaglia. Francia ed Inghilterra pronte ad aiutare gli Usa. Contrari invece all'invasione il Vaticano, i repubblicani e anche alcuni democratici. E c'è anche il no di Bush e Swazkopf.

PIERO SANSONETTI E UN COMMENTO DI GIANFRANCO PASQUINO
A PAGINA 15

Il Polo all'assalto ma spunta anche Zavoli

Rissa nella notte sui direttori Rai

■ ROMA. A viale Mazzini ieri è stato tentato il «blitz» sulle nomine dei direttori: una riunione senza fine del Consiglio d'amministrazione, quasi clandestina (smentita dall'ufficio stampa), dai toni drammatici. Tra porte sbattute e minacce di dimissioni, telefonate e pressioni politiche, è stato discusso il nuovo organigramma. Che è stato presentato in anteprima ieri sera dal Tg5. «Un monocolor berlusconiano», lo ha definito Mauro Paissan (Progressisti). Tra le novità Frajese al Tg3, Zavoli a Raitre, Angelini alla radio. Resistono le candidature di Rossella al Tg1 e Mimun al Tg2, oltre a quella di Vigorelli ai Tg regionali. Forza Italia ricorda che ci sono ancora liberi i posti da vicedirettore per An e Lega. Bossi vuole Pia Luisa Bianco al posto di Aldo Grasso. Questa mattina sarebbe previsto un nuovo incontro tra i consiglieri di viale Mazzini.

SILVIA GARAMBOIS
A PAGINA 6

Sotto tiro coop e agricoltura. Il consigliere di Tremonti: risparmi sulle pensioni più alte

Il governo promette tagli «a fin di bene»

Rivolta in Emilia: ci vogliono affossare

Iniziato ad Isernia
Maxiprocesso per usura
Sotto accusa 414 persone

CLAUDIA ARLETTI
A PAGINA 8

■ ROMA. Il Cavaliere conferma: «Niente tasse», ma aggiunge che bisognerà fare sacrifici. Sarà una finanziaria «rivoluzionaria», grazie alle entrate fiscali miracolose garantite dal ministro delle Finanze Tremonti (almeno finché non se ne accorgono commercianti e artigiani). Confermati i tagli alle agevolazioni per coop e agricoltori. Confindustria non è convinta: «Vogliamo una manovra vera», dice Luigi Abete. E Sergio Cofferati avverte: «Il vertice di lunedì su pensioni e manovra è assai delicato». E da lunedì scatta la mobilitazione dell'Emilia Romagna in difesa delle coop, di quelle «bianche» e di quelle «rosse», su cui incombono i tagli di Tremonti. «Quelli che vogliono eliminare non sono privilegi», protestano. Anzi attaccano: «Vogliono eliminare noi, pensando di colpire il Pds e il Ppi,

non sanno che il mondo è cambiato. In questo modo finiscono per affossare la solida economia di una intera regione». E qualcuno tira in ballo il conflitto d'interessi: non sono forse le coop dirette concorrenti delle imprese di Berlusconi?

E intanto Giuseppe Vitaletti (l'esperto delle Finanze nella Commissione Castellino), rende pubblica la sua «rivoluzione» previdenziale che, limitando le pensioni ai redditi elevati, garantisce quelli più bassi e sin dal 1995 permette risparmi di alcune migliaia di miliardi: 2.000 dai contributi sanitari invece che dai tagli alla scala mobile.

I SERVIZI E UN COMMENTO DI FRANCO GALLO
A PAGINA 20

A Roma scene da Dolce vita
Paparazzo fotografa la principessa Picchiato

ANNA TARGUINI
A PAGINA 10

Nel paese del colera

Viaggio in Albania tra povertà e morte

■ Due inviati de *L'Unità* raccontano il dramma albanese con un viaggio nel paese dove sono stati registrati i maggiori casi di colera e con il racconto di un profugo che ripercorre la sua fuga attraverso l'Adriatico. Nel lazzaretto di Berat, tra i malati di colera, il primario implora: «Occorrono antibiotici, italiani mandate i vostri specialisti ad aiutarci». A Cuciova, l'epicentro dell'epidemia, la gente assalta le farmacie per procurarsi la tetraciclina. In Puglia la storia di un ex maestro elementare che una notte sale su un motoscafo con altri trentotto connazionali e decide di fuggire. Ora è un clandestino.

TONI FONTANA FABRIZIO RONCONE
ALLE PAGINE 11 e 13



CHE TEMPO FA

Il giovin signore

MENTRE LA GENTE del quartiere Greco (che è sempre vissuta in un posto di merda, ma ha aspettato l'arrivo della plebe leonecavallina per mettersi a strillare) insorge; mentre il questore fa virilmente il questore e quattro autonomi si calano il passamontagna anche per conto di chi va in giro a viso aperto, è il miliardario cattolico Marco Cabassi a offrire, con un gesto di regale munificenza, la soluzione del problema. La cosa rende scontenti e felici. Scontenti perché rivela che la politica, qui e adesso, non ha la cultura e i mezzi per ragionare sul bene comune e deve ricorrere, come nei «secoli bui», alla graziosa concessione di un Signore. Felici perché nel pieno del nostro naufragio civile quel gesto rivela l'imprevista persistenza di anime forti e con i nervi saldi. Peccato che queste virtù derivino dal censo e dalla cultura di famiglia: non certo dai pessimi scenari sociali circostanti. Di tutte le privatizzazioni, quella della sensibilità umana è ormai la più definitiva.

[MICHELE SERRA]

Assaggiatela gratis!

L'Italia del Rock

la Repubblica

Arriva L'Italia del Rock. In omaggio 40 minuti di una grande collana.

Mercoledì 21 con Repubblica.